

La passione civile di Bruno Segre

Scrittore, avvocato, politico: una vita dedicata alla lotta contro ogni intolleranza e prevaricazione

Donatella Sasso

Nel suo studio di avvocato nel centro storico di Torino le stanze e l'ufficio di Bruno Segre traboccano di faldoni, raccolte di riviste, libri, oggetti di arredamento, targhe e riconoscimenti appesi alle pareti. Testimonianze di una vita intensa, scandita da passione politica, coinvolgimento civile e impegno culturale.

“Collezione libri, riviste e documenti praticamente da sempre. Solo qualche settimana fa ho consegnato al direttore dell'Istituto della Resistenza di Torino una scatola contenente materiali di propaganda, che ho sequestrato nel 1945 a Cuneo negli uffici della Staffel Propaganda. Erano i convulsi giorni della Liberazione e già avevo intuito che documenti così rari andavano conservati. Il gusto per la carta stampata ha sempre rappresentato il mio nutrimento. Ricordo ancora con dolore un bombardamento su Torino nel 1943 che distrusse la mia stanza e tutti i libri, le fotografie, le lettere in essa contenuti. Nel dopoguerra invece ho iniziato la mia raccolta di francobolli e monete, che conservo ancor in gran parte”.

Bruno Segre nasce il 4 settembre 1918 a Torino da madre cattolica, Ottavia Vincenza Avondo, e dal padre Dario, ebreo di origine sefardita. Il cognome Segre deriva da un fiume iberico, affluente dell'Ebbero; la sua versione in latino, Sicor, diventerà lo pseudonimo con cui Segre da anni firma i suoi articoli. Con i due fratelli, Glauco e Giordana, trascorre nella Torino sabauda infanzia e giovinezza usuali per gli appartenenti al ceto medio-alto. Il padre assicuratore pretende che i figli frequentino la scuola pubblica con esenzione dall'ora di religione. Il tutto prosegue fino all'emanazione delle leggi razziste, che nella loro drammaticità, non mancano di mostrare aspetti surreali. “Mio padre era ebreo, mia madre cattolica. Io

ero senza religione, come i miei fratelli. E nella nostra famiglia si verificò questo paradosso: i miei fratelli ebbero un falso battesimo, e furono considerati ariani. Io invece lo rifiutai e fui classificato ebreo”.

Il padre Dario nel giugno 1940 fu mandato al confino e costretto a intestare la sua agenzia di assicurazioni alla moglie “ariana”. Bruno riuscì a completare gli studi di giurisprudenza e per due volte subì l'esperienza del carcere: la prima nel 1942 per propaganda antifascista e la seconda, nel 1944, per sospetta partecipazione alla Resistenza, nonostante fosse riuscito a procurarsi documenti falsi. Fra i due eventi si inserisce la sua partecipazione alla lotta partigiana, nelle file della Divisione Alpini Giustizia e libertà. A Cuneo organizza il Comitato clandestino di Assistenza ebraica che soccorre gli ebrei superstiti, soprattutto stranieri. Tuttavia il suo rapporto con la religione rimane molto distaccato.

“Sia la mia educazione familiare, sia le mie personali inclinazioni sono sempre state improntate a una visione laica della società e delle istituzioni. Ho sempre conservato buoni rapporti con le comunità ebraiche in Italia e all'estero, ma il mio legame rimane quello di un laico convinto, lontano da ogni forma di ritualità”.

Mentre sul suo rapporto con Israele Segre spiega “Ho sostenuto attivamente la costituzione di uno Stato libero. Nel 1947 ho aiutato diversi giovani che da Torino intendevano unirsi ai combattenti durante la guerra di indipendenza ricevendo anche un attestato di ringraziamento da parte del neonato Stato d'Israele. Nel corso degli anni non ho però risparmiato critiche alle scelte dei diversi governi. Negli anni Sessanta ho visitato personalmente Israele e ne ho ricavato una buona impressione. All'epoca era ancora vi-



Elisa Balassara - elgratic@gmail.com

va la tensione verso uno Stato laico improntato al socialismo e alla divisione delle risorse. Oggi, invece, sono più critico, perché mi sembra che la religione abbia assunto un ruolo troppo centrale nella società”. I primi anni del dopoguerra rappresentano per Bruno Segre tutte le pas-

sioni professionali e politiche che segneranno la sua intera esistenza. Nel 1946 ha inizio la sua attività di giornalista del quotidiano L'opinione diretta da Franco Antonicelli, presidente del Comitato di liberazione nazionale piemontese. Collabora con numerosi quotidiani e riviste, poi diventa redattore del quotidiano socialdemocratico Mondo nuovo. Supera l'esame di procuratore legale e dal 1948 inizia la carriera di avvocato. Da sempre le sue difese assumono lo spessore di appassionate battaglie politiche: la difesa degli obiettori di coscienza al servizio militare, le lotte spesso eclatanti per l'approvazione di una legge sul divorzio, la battaglia sempre attuale per la tutela della lai-

cità delle istituzioni. Nel 1949 Segre fonda il mensile L'incontro, che continua a dirigere tuttora. Il giornale raccoglie da sessant'anni le opinioni e i commenti di chi è impegnato sui temi del pacifismo, della lotta a ogni forma di razzismo e di intolleranza religiosa, della memoria delle persecuzioni nazifasciste. Nel 1975 Bruno Segre è eletto consigliere al Comune di Torino nella lista del Partito socialista italiano. Sindaco è il comunista Diego Novelli, di cui Segre conserva un ottimo ricordo: uomo integro e gran lavoratore, ideatore di iniziative a loro modo rivoluzionarie per la città.

Al termine dell'esperienza amministrativa nel 1980 su indicazione del Psi la Provincia di Torino lo nomina sindaco effettivo dell'istituto bancario San Paolo. Ma si avvicinano gli anni delle grandi trasformazioni a livello mondiale e della crisi dei partiti tradizionali, con lo scandalo delle tangenti. Segre, che non risparmia giudizi severi contro i comportamenti di alcuni compagni di partito, già nel 1982 viene nominato a capo della commissione provinciale del Psi con il compito di esaminare denunce e irregolarità. Dopo lo scandalo di Tangentopoli, non rinnova la sua adesione al partito, iniziata nel 1956.

Gli ultimi decenni sono contrassegnati dal costante impegno nella professione forense, dalla partecipazione alle attività della Federazione italiana per la cremazione, di cui è stato presidente per quarant'anni, dell'Associazione nazionale del libero pensiero Giordano Bruno, dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti e del Museo diffuso della resistenza. Per un decennio Segre rappresenta infine il Psi nel consiglio d'amministrazione degli Ospedali e aiuta i malati con la ludoterapia, cioè con scritti e disegni sulla rivista da lui fondata Nuovi orizzonti. In quegli anni aderisce anche al Grande oriente d'Italia, di cui è ora il decano in Piemonte.



il libro

“Malgrado tutto non mi sono mai arreso”

Un'intervista lunga una vita, in cui, a serrate domande si alternano risposte brevi e dense di significato, proprie di chi da sempre è avvezzo alla parola scritta e a quella pronunciata in pubblico. In **Non mi sono mai arreso - Intervista con l'avvocato Bruno Segre** (Lupieri editore, Torino 2009) Nico Ivaldi, giornalista e scrittore, ripercorre con l'avvocato Bruno Segre - appellativo con cui è noto a Torino - aneddoti e piccoli retroscena di una città che ha conosciuto la convivenza con una monarchia sempre più indebolita, l'ascesa del fascismo e l'occupazione tedesca, i giorni della Liberazione, un dopoguerra caratterizzato dalle in-

genti ondate migratorie, da un fermento culturale non comune, dall'esperienza del terrorismo e dalle lotte operaie. Accanto alla figura pubblica di un Bruno Segre sempre combattivo, ma anche socievole e cordiale, si fa strada una figura più intima e privata, che narra dei suoi viaggi e della curiosità per l'Est europeo, dei contrasti coniugali e del tenero rapporto con l'attuale compagna, di dolorosi lutti e di originali conoscenze che segnano un'intera esistenza: Gioele Solari e Giulio Einaudi, Franco Venturi, Aldo Capitini, Danilo Dolci, Gaetano Salvemini, Ferruccio Parri. “Ho sempre amato molto i libri e ne possiedo un numero molto

elevato - spiega Bruno Segre - A casa si trovano ovunque, persino sulle sedie e sul letto. Sono suddivisi secondo un ordine molto preciso: in primo luogo le enciclopedie Treccani e Larousse, il dizionario Battaglia, poi i classici della letteratura italiana, libri d'arte e di poesia, volumi dedicati alla Resistenza, alla Shoah e all'antifascismo. Ho anche molti libri su Torino, la mia città, che ho sempre amato molto”.

